Parte Seconda

Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari

H) Variazioni patrimoniali straordinarie		
- SOPRAVVENIENZE PASSIVE	L.	8.783.234
- INSUSSISTENZE ATTIVE	L.	
- SPESE NOTARILI, ECC. PER ACQUISTI E RIVENDITE TERRENI	L.	2.629.175.400
	L.	2.637.958.634
I) Entrate accertate nell'esercizio di pertinenza di successivi esercizi		
	L.	

Copia conforme all'originale

CASSA PER LA FORMAZIONE della PROPRIETA' CONTADINA
IL DIRETTORE
DEL SERVIZIO AMM.VO CONTABILE

TOTALE PARTE SECONDA	6.045.677.288
TOTALE GENERALE (1 + 2)	58.151.021.246
DISAVANZO ECONOMICO	
TOTALE A PAREGGIO	58.151.021.246

TOTALE PARTE SECONDA	4.671.212.791
TOTALE GENERALE (1 + 2)	38.097.883.344
AVANZO ECONOMICO	20.053.137.902
TOTALE A PAREGGIO	58.151.021.246

Copia conforme all'originale

CASSA PER LA FORMAZIONE della PROPRIETA' CONTADINA
IL DIRETTORE
DEL SERVIZIO AMM.VO CONTABILE

C.F.P.C.

SITUAZIONE PATRIMONIALE ATTIVITA' ESERCIZIO 98 Pag. 1

A T T I V I T A'	Consistenze 1/1	Consistenze 31/12	Differenze in +	Differenze in -
DISPONIBILITA' LIQUIDE :	69.422.315.600	46.790.915.047		22.631.400.553
RESIDUI ATTIVI :	78.066.732.762	104.767.632.681	26.700.899.919	
CREDITI BANCARI E FINANZIARI :	1.348.990.698.918	1.422.026.815.399	73.036.116.481	
IMMOBILI :	1.170.128.554	1.223.549.002	53.420.448	
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE :	12.224.868.019	13.957.452.151	1.732.584.132	
TOTALE ATTIVITA'	1.509.874.743.853	1.588.766.364.280	78.891.620.427	
CONTI D'ORDINE :	76.930.750.926	71.354.296.276		5.576.454.650

PASSIVITA'	Consistenze 1/1	Consistenze 31/12	Differenze in +	Differenze in -
RESIDUI PASSIVI :	17.830.004.217	23.943.402.472	6.113.398.255	
DEBITI BANCARI E FINANZIARI :	98.477.770	68.950		98.408.820
FONDI DI ACCANTONAMENTI VARI :	10.860.607.698	12.646.614.765	1.786.007.067	
POSTE CORRETTIVE DELL'ATTIVO :	7.661.690.506	8.699.176.529	1.037.486.023	
TOTALE PASSIVITA'	36.450.780.191	45.289.262.716	8.838.482.525	
PATRIMONIO NETTO :	1.473.423.963.662	1.543.477.101.564	70.053.137.902	
TOTALE A PAREGGIO	1.509.874.743.853	1.588.766.364.280	78.891.620.427	
CONTI D'ORDINE :	76.930.750.926	71.354.296.276		5.576.454.650

C.F.P.C. Contabilita' Finanziaria

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31 DICEMBRE 1998 RIFERITO ALLE GESTIONI

	GESTIONE ORDINARIA		GESTIONE ENTI SVILUPPO		T O T A L E	
Consistenza della Cassa all'Inizio dell'Esercizio		51.462.646.327		17.959.669.273		69.422.315.600
Riscossioni In C/Competenza	100.344.081.970		2.803.054.857		103.147.136.827	
In C/Residui	21.625.163.841		1.475.320.461		23.100.484.302	
- TOTALE RISCOSSIONI		121.969.245.811		4.278.375.318		126.247.621.129
Pagamenti In C/Competenza	137.846.118.307		2.209.433.550		140.055.551.857	
In C/Residui	8.823.469.825				8.823.469.825	
- TOTALE PAGAMENTI		146.669.588.132		2.209.433.550		148.879.021.682
Avanzo della Cassa alla fine dell'Esercizio		26.762.304.006		20.028.611.041		46.790.915.047
Residui Attivi degli Esercizi Precedenti	53.209.223.242		1.757.025.218		54.966.248.460	
dell' Esercizio	47.865.752.942		1.935.631.279		49.801.384.221	
- TOTALE RESIDUI ATTIVI		101.074.976.184		3.692.656.497		104.767.632.681
Residui Passivi degli Esercizi Precedenti	7.885.877.255		1.120.657.137		9.006.534.392	
dell' Esercizio	14.691.563.932		245.304.148		14.936.868.080	
- TOTALE RESIDUI PASSIVI		22.577.441.187		1.365.961.285		23.943.402.472
Avanzo di Amministrazione alla fine dell'Esercizio		105.259.839.003		22.355.306.253		127.615.145.256

CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PROPRIETÀ CONTADINA

BILANCIO D'ESERCIZIO 1999

SCHEMA DI LETTURA

- Notazioni di premessa

1) "Linea Bassanini" e riordinamento degli Enti Pubblici – La Cassa fuori dalla "fondiarietà"? E' la soluzione migliore? – Cambiano le realtà agricole e si prospetta l'esigenza di un nuovo" riordino fondiario: l'occasione è da non perdere.

2) La relazione Tattarini e le Osservazioni della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati – Rapporto Cassa-Regioni: un'intuizione felice e feconda di risultati e di prospettive nel segno di maggiori apporti e di strategie combinate – Come e perché cambia il riordino fondiario – Gli effetti negativi di un ridimensionato posizionamento della Cassa – La regionalizzazione fondiaria e l'importanza di una struttura rappresentativa dell'"identità nazionale": l'esempio dei modelli esteri.

3) Accorpamento ISMEA/Cassa: un'operazione di modernità nata nel segno di una "soluzione tecnica". Possibile la fusione? Messi insieme, i due Enti dovrebbero generare condizioni e strumenti innovativi in grado di corrispondere alla "nuova domanda" del mondo agricolo. Possibili vantaggi per il "nuovo" riordino fondiario. Cinque motivi a conferma della positività dell'operazione di "accorpamento": giovani imprenditori, imprese agricole e servizi finanziari ed assicurativi al

centro dell'attenzione del nuovo Ente. Una struttura per un modello aperto alle innovazioni.

4) Accorpamento ISMEA/Cassa: i possibili universi operativi. Imprenditoria giovanile e ricambio generazionale, mobilità fondiaria ed area servizi. Centro di supporto assicurativo e finanziario. Copertura dei rischi ed accelerazione dei processi di modernizzazione. Primarietà del ruolo "fondiario" alle Regioni ed azione "complementare" e di "integrazione" al nuovo Ente.

5) Conoscere la Cassa: realtà, indicazioni ed un modello d'intervento esemplare. Esigenza vitale: "Ente pubblico economico".

Sintesi conclusiva

Punti di conclusione: Soppressione, Regionalizzazione; "Accorpamento" ISMEA/Cassa: positività del disegno governativo; Modello operativo; Configurazione giuridica; Complementarizzazione.

NOTAZIONI DI PREMESSA

- Con questo scritto, principalmente dovuto alla presentazione dello schema di decreto legge sul riordinamento degli Enti pubblici a cui è interessata la Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina (art. 5 D.L. del .9.6.1999), l'intendimento primario che ci proponiamo di raggiungere è duplice:

a) quello di contribuire, con il prospettato riguardo del ruolo e delle posizioni e con il saldo conoscitivo delle attività, affinché le determinazioni relative al riordinamento in questione siano quanto più possibile coerenti con la qualità dei compiti, con il patrimonio delle realizzazioni e con la significatività dei risultati, di cui è distintiva l'Istituzione che rappresentiamo;

b) quello di attualizzare e di inquadrare il riordino dell'Ente, oltreché nell'ambito delle problematiche originarie, che sono afferenti e proprie della fondiarietà agraria – problematiche ora in piena evoluzione con sempre maggiore spazio alle imprese ed ai loro esigenti processi di modernizzazione - nel riguardo generale del contesto dell'agricoltura di oggi, delle sue potenzialità, delle sue compatibilità, della sua estesa multifunzionalità e delle sue pressanti esigenze di radicale trasformazione e di cambiamento.

- Un contesto, pertanto, dagli obiettivi diversi ed essenzialmente "nuovi" e dove, con la promozione e con la crescita delle imprese agricole, la domanda di servizi da parte delle stesse - per risultare in linea con le

innovazioni, per potere stare sul mercato, per potere essere competitive – emerge in maniera sempre più netta tanto da assumere per l'impegno istituito aspetti prioritari e di non rinviabile riscontro d'intervento.

- E' ovvio che l'universo su cui si incentra l'agricoltura del nostro Paese non si ferma – né si può fermare - alla sola dinamica dei servizi. Ma è evidente che è proprio la centralità dell'impresa - base oggi portante del sistema -, con la pienezza delle problematiche ad essa pertinenti, che ne sollecita e ne stimola l'esigente operatività.

- E' uno scenario agricolo vastamente articolato, e per le determinazioni che dovranno essere prese e che da esso non potranno prescindere, ci sembra utile prospettare – pure se in termini generali – alcune principali proposizioni di base a cui sono interessate le determinazioni stesse. L'elenco è ampio:
- potenziare le componenti di efficienza imprenditoriale; valorizzare le intraprese delle leve giovanili; aprire gli spazi operativi, anche promuovendo ed attivando forme innovative di garanzia creditizia, finanziaria ed assicurativa; facilitare in tutti i modi il ricambio generazionale e la giovanilizzazione delle forze agricole; attivare la mobilità fondiaria; sostenere e favorire le sane ottiche commerciali non trascurando, ed anzi massimizzando, e coniugando gli interessi degli agricoltori e quelli dei consumatori.

- Sono tutte linee-guida e motivi-base da riguardare e sui quali concretamente puntare al fine soprattutto di dare strada ed obiettivi ad un serio e non rinviabile processo di modernizzazione del nostro intero impianto agricolo.

- Si guarda risolutamente a questo processo, ed è giusto che sia così, ma le scelte e i modi che mirano alla sua concretazione vanno necessariamente misurati e raccordati alle realtà agricole esistenti. E' questo un punto di "preliminare" portata ed esso, a nostro avviso, è essenziale: è impensabile, infatti, non tenere conto di tali realtà, non attenersi ai loro "fondamentali", alle loro "diversità"; ed è impensabile, e sarebbe certamente anche dannoso, allorquando, com'è nel caso di cui trattiamo, il tema al centro delle determinazioni concerne una pubblica Istituzione che, da oltre 50 anni, svolge attività in favore del mondo agricolo e che, nello stesso periodo, e con elevati livelli di produttività, ha creato circa 25 mila imprese dando lavoro a diverse centinaia di migliaia di addetti agricoli.

- Raccordarsi, dunque, alle realtà esistenti per potere determinare, con attenta rispondenza, i disegni ed i percorsi da promuovere e da istituire. E' questa, a nostro avviso, la prima indicazione da acquisire. Si tratta, in particolare, di realtà variamente composite e concernenti, soprattutto, un'area – qual è quella dell'agro-fondiario – che non può più essere soltanto riguardata come lo è stata, per lunghi tempi, in passato. In effetti: è fortemente cambiata la qualità dell'obiettivo da raggiungere, nel senso che soltanto l'accorpamento dei terreni, ai fini del riordino, oggi non basta più; e non basta perché contano di più le imprese, le loro strutture ed il come farle arrivare sul mercato e renderle competitive.

- L'obiettivo, però, rimane importante, ma non è il solo né ci si può fermare, unicamente ad esso. Gli obiettivi, infatti, sono molto diversi, e tutti concretamente da perseguire ma, francamente, decidere di

depotenziare un'Istituzione pubblica, che ha sin qui adempiuto a precisi ed importanti compiti fondiari, e ciò in applicazione di una stato di fatto che da anni è legislativamente vigente ed operante, e' una misura che non può non fare discutere.

- Noi doverosamente la rispettiamo ma non possiamo non discuterla. E la discutiamo non solo per i contingenti effetti negativi che verrebbero di conseguenza a determinarsi e di sicuro, tutti a svantaggio del mondo agricolo, ma anche perché si tratta di un settore che da decenni è sostanzialmente immobile , lontanissimo – e con divari impressionanti - dalle posizioni innovative largamente presenti nei principali Paesi europei.

- Ed allora, va benissimo non fermarsi alla sola "fondiarietà" ma – almeno a nostro avviso – si sbaglierebbe se noi non continuassimo a guardare ad essa ed alle sue attese. Certo, il massimo dell'attenzione va rivolto alle imprese. E' giustissimo e deve essere così, massimizzando e qualificando gli interventi per la loro efficienza e per il loro avanzamento. Primario obiettivo, questo, e per il quale – nel contesto dell'agricoltura di oggi - viene strategicamente richiesto un vero e proprio salto di "qualità" e di "modernità".

- Premesse queste notazioni e preso atto che il disegno legislativo sul riordinamento degli Enti Pubblici non economici concerne questioni di nostro interesse e, più specificatamente, come abbiamo detto in precedenza, questioni pertinenti il posizionamento e le attività dell'Ente che rappresentiamo, ci sembra doveroso dare riguardo ed attenzione, in primo luogo, alle indicazioni che sono state prospettate,– agli

orientamenti che sono stati resi noti ed alle risoluzioni che sono state annunciate in vista delle dovute determinazioni.

1) **"Linea Bassanini" e riordinamento degli Enti pubblici – La Cassa fuori dalla "fondiarietà"? E' la soluzione migliore? – Cambiano le realta' agricole e si prospetta l'esigenza di un "nuovo" riordino fondiario: l'occasione e' da non perdere.**

- Partiamo dalla base e diciamo subito che c'è un superiore indirizzo di fondo, sostanzialmente ineccepibile, che è quello incentrato sulla riduzione quantitativa degli Enti pubblici prima citati, sulla loro semplificazione e sulla loro razionalizzazione e, quindi, sul loro snellimento operativo.

- E' la "Linea Bassanini", indiscutibilmente corretta nelle indicazioni, ma ciò che – nel nostro caso - a noi pare importante e decisivo, ai fini della positività della linea stessa, è il tipo di effetto che si avrebbe e che si determinerebbe a seguito dell'applicazione di essa, dei suoi contenuti, delle sue norme.

- Un riscontro ottimale, com'è giusto che sia, dagli esiti aderenti, e nelle regole e nelle risoluzioni, alle realtà in atto esistenti. Questa è l'ottimalità ed ecco, allora, l'importanza del conoscere: conoscere le realtà e, insieme a loro, l'essenza dei problemi, ed i motivi per i quali essi sono sorti; problemi che gravitano sull'oggetto al centro delle risoluzioni prospettate. Nel nostro caso, appunto, l'oggetto è rappresentato da un'entità istituzionale – la Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina - di cui si chiede "di prendere atto

dell'esaurimento delle funzioni" da sempre dalla stessa esercitate in adempimento di compiti attribuiti e finalizzati al riordino fondiario del Paese.

- Mi fermo su questo punto, e necessariamente, perché non si può sfuggire ad esso. Ed il motivo è chiaro: il riordino fondiario – limitato o esteso che sia e che oggi è certamente da poggiare su logiche e su realtà nuove ed assai diverse rispetto al passato – è la premessa, riconosciuta fondante, per la crescita di qualità delle imprese e per l'avanzamento della nostra agricoltura verso livelli europei.

- Ripeto, nel perseguimento di una seria e moderna impostazione di politica agricola, è impossibile sfuggire ad esso. Ma dico di più: è anche doveroso occuparsene nel momento in cui viene posta attenzione (in pratica, è una proposta di "liquidazione") sull'Ente che, da vari decenni, in forza di un modello straordinariamente positivo ed esemplare, se ne occupa istituzionalmente conseguendo risultati (pubblicamente accertati e sempre accertabili) di grande rilevanza, nonostante l'obsolescenza delle leggi, le passività di centri decisionali e strategici e, a partire dagli Anni 90, nonostante la forte contrazione degli apporti statali.

- Certo, non si discute – e noi non discutiamo – sulla validità dell'alternativa esistente considerato che le Regioni – a cui da tempo sono state trasferite tutte le competenze in materia di riordino fondiario e le quali conoscono più e meglio di ogni altro i rispettivi territori – possono ben corrispondere, ciascuno con le proprie peculiarità, alle esigenze ed alle attese di un processo di riordino che non può essere abbandonato.